

Abusi edilizi nei ristoranti guerre legali per due locali

A Mogliano il Barbanera sotto accusa per l'utilizzo di un portico esterno
Tra il Vecio Muin e il Comune deve intervenire il Consiglio di Stato

Turismo è boom di incassi

MOGLIANO

Presenze record in città grazie all'effetto Venezia: in arrivo 300 mila euro dalla tassa di soggiorno. Sul fronte degli introiti da turismo il comune di Mogliano batte anche il capoluogo Treviso, le cui entrate attese per il 2017, dalla tassa di soggiorno, si fermano a quota 270 mila euro. Questo dato di grande rilevanza, secondo il primo cittadino moglianese Carola Arena, è però uno stimolo a fare di più sul fronte dell'offerta turistica in città: «Non dobbiamo accontentarci del turismo "mordi e fuggi"» dichiara il primo cittadino «Siamo il comune con più presenze negli alberghi della provincia di Treviso, grazie alle nostre strutture di accoglienza ed alla vicinanza a Venezia, ma se riusciremo a offrire ai turisti o chi arriva per affari qualche motivo interessante per stare a Mogliano un giorno in più, si creerebbero nuove opportunità di crescita economica per il nostro territorio».

I dati dei pernottamenti in città hanno convinto Carola Arena a imprimere un cambio di marcia significativo sulle politiche fin qui attuate dall'amministrazione comunale. Sono stati quindi messi in agenda per i prossimi mesi, una serie di incontri con gli operatori turistici allo scopo di valutare le potenzialità e le possibili soluzioni. «Non dobbiamo inventare nulla di nuovo» commenta Arena «ma ragionare sul come si può sfruttare il nostro patrimonio architettonico e culturale». L'idea è dunque quella di mettere a proprio ad un tavolo anche i proprietari delle ville storiche, ristoranti, agriturismi, gli operatori culturali, per aumentare la fruibilità delle strutture, rendere visitabili le ville, creare nuovi appuntamenti culturali, per offrire ai turisti una visita ragionata al territorio moglianese. (m.m.)

di Matteo Marcon

MOGLIANO

Tra una margherita e un arrosto, una capricciosa e un primo di tagliatelle al ragù d'anatra, sul piatto ci finisce anche l'abuso edilizio. Vessati da una valanga di carte bollate e da un infinito stuolo di adempimenti burocratici, per chi di mestiere fa il ristorante quella di alternarsi tra cucine, tavoli, banconi e uffici non è certo una sfida facile. Le beghe legali sono dietro l'angolo e lo sanno bene i gestori di molte notte attività moglianesi. Allo storico contenzioso con il Comune dell'osteria "Rosa e Baffo" di Bonisiolo per l'uso pubblico dell'antistante piazzetta, che danza negli anni tra i vari gradi di giudizio, negli ultimi mesi si sono aggiunti i casi della pizzeria "Barbanera", in via Abba, nel quartiere centro nord, e del ristorante "Al Vecio Muin" di Campocroce.

Le loro storie raccontano di come sia complesso gestire questo genere di attività: è più facile incappare nelle ordinanze comunali e finire nelle cronache di natura giudiziaria che non far parlare di sé per meriti professionali in qualche prestigiosa guida enogastronomica. Nel settore della ristorazione moglianese i conflitti sono all'ordine del giorno. Risale a qualche anno fa la stangata del comune contro la centralissima pizzeria ai Portici: la veranda esterna sul lato nord era abusiva e, su ordinanza del dirigente, fu rimossa. Pur di aumentare i coperti, in molti, sono disposti a correre qualche rischio. Talvolta però anche risultano apparentemente in regola con gli obblighi amministrativi non basta.

Il caso della pizzeria Barbanera è emblematico: un recente ampliamento con il posizionamento di tavoli nel portico esterno è andato di traverso alla vicina di casa, che puntuale ha presentato un ricorso al presidente della Repubblica. Come è andata a finire? Malgrado il comune di Mogliano avesse avallato la procedura di condono e il rilasciato i permessi a costruire per l'ampliamento della pizzeria, alla fine, nell'aprile scorso, i giudici supremi del consiglio di stato



Nella foto a sinistra la pizzeria Barbanera, a destra la terrazza del "Vecio Muin"

hanno accolto i rilievi segnalati con grande perizia dagli avvocati dello studio Primo e Andrea Michielan. La domanda di ampliamento risale al 2007, dopo 10 anni, con decreto siglato a luglio dal presidente Mattarella, sono stati annullati tutti i provvedimenti con i quali il comune di Mogliano autorizzava la creazione prima della tettoia e successivamente la chiusura con finestre.

Il vizio di fondo? Il portico è troppo vicino alla strada: «Il principio stabilito dal Consiglio di Stato» spiega l'avvocato Andrea Michielan «riguarda il vincolo di inedificabilità assoluta nei confronti del rispetto stradale, per sua natura incompatibile con ogni manufatto al punto da impedire il rilascio di alcuna sanatoria». Tempi tecnici e il comune dovrà emettere un'ordinanza di demolizione. Anche per il Vecio Muin di Campocroce i lavori di tamponatura con finestre di un antico portico (l'attuale area mesclata) sono oggetto di contenzioso. E anche qui i risultati sono paradossali: il pronunciamento del Consiglio di Stato, su opposizione urgente ad un'ordinanza di demolizione del 2006 (da eseguire entro 90 giorni), arriva nel 2017 e continua a prendere tempo. D'altronde il mulino è lì, di fianco al fiume Zero, fin dal '500.

ESPRESIONE RISERVATA



MONASTIER

Dragon Boat, le donne della voga

Tutte operate al seno, è la squadra sostenuta dalla Giovanni XXIII

MONASTIER

Quella delle donne della squadra di dragon boat del Trifoglio rosa di Punta San Giuliano è una bella storia di coraggio e amicizia. Donne unite da una malattia che fa paura, il tumore al seno, che ora sono una simpatica e sorridente squadra che si prepara a gareggiare ai campionati mondiali di dragon boat che si terranno per la prima volta a Venezia, dal 3 al 8 settembre.

La voga ha il potere non solo di divertire ma anche di essere un efficace strumento terapeutico per superare il decorso post operatorio dopo un intervento chirurgico al seno. E queste donne, dalle storie e dai nomi diversi, sono le migliori testimonial della prevenzione e della forza che deve animare chi sopravvive al tumore. «Gli diamo una pagaiata al tumore» è il motto della squadra che ieri mattina è stata presentata a Punta San Giuliano. Presente il sindaco Luigi Brugnaro, l'assessore comunale al Turismo, Paola Mar, il consigliere delegato Giovanni Giusto, la



Le donne del Trifoglio rosa ai mondiali di Dragon Boat 2017

presidente del "Trifoglio Rosa" di Mestre, Daniela Galletta, il presidente del Comitato organizzativo Mondiali dragon boat, Andrea Bedin, il presidente di Canottieri Mestre, Augusto Gandini, e, in rappresentanza della Casa di cura Giovanni XXIII di Monastier, l'amministratore delegato Gabriele Geretto, il radio-

logo Francesco Di Toma e il senologo Pasquale Piazzolla. La squadra veneziana viene sostenuta dalla casa di cura Giovanni XXIII di Monastier, punto di riferimento per i controlli e le cure delle donne malate al seno visto che ci lavorano due senologi come il primario Roberto Busolin e il medico Pasquale Piazzolla.